



COMUNE DI RUVO DI PUGLIA

Città Metropolitana di Bari

L'Agricoltura per lo sviluppo socio - economico, culturale e turistico della città di Ruvo di Puglia.

“dalla Partecipazione alla Rete”

Ruvo, 12 dicembre 2016

Report dei contenuti trattati e conclusioni.

Dopo l'introduzione del Sindaco Pasquale Chieco, che ha esplicitato i contenuti del documento “L'Agricoltura per lo sviluppo socio - economico, culturale e turistico della città di Ruvo di Puglia - Dalla partecipazione alla rete” insieme alla filosofia d'intervento perseguita dall'Amministrazione Comunale e l'illustrazione da parte del Consigliere Rino Basile degli obiettivi individuati e delle iniziative che l'Amministrazione intende mettere in campo, anch'essi riportati nel documento, sono intervenuti alcuni partecipanti all'iniziativa, che hanno offerto i seguenti contributi:

Antonio Minafra: l'attenzione che i giovani hanno nei confronti del cibo può essere il punto di rilancio dell'agricoltura per i più giovani. Ruvo era attiva nella rete della Città dell'Olio, e quindi va riscoperta questa come una risorsa. È opportuno cambiare chiave di lettura: i ragazzi sono attenti all'attività in agricoltura, e le istituzioni devono fare da collante per creare una rete che sia reale. Attenzione e cura dell'ambiente e del territorio.

Mariano Fracchiolla: L'esperienza fatta in altri territori deve guidare la possibile strada da percorrere. La lenticchia di Altamura, per esempio, oggi è un marchio riconoscibile non tanto per le sue caratteristiche genetiche, quanto per i territori nella quale essa viene coltivata. Ruvo di Puglia, per sua naturale giacitura, per la particolare cura del territorio avuta in questi anni, per la presenza di poli culturali (museo, pinacoteca, ecc.) e per una cultura rurale ancora presente (per fortuna e non per sfortuna), è intrinsecamente un "Marchio identitario".

Si tratta di costruire una rete, quindi, che parta da un paniere di prodotti e li ponga sul mercato con un'identità che sia la risultante dell'interazione (la proprietà emergente) di tecnica agricola e cultura del territorio; la prima fornita dagli agricoltori, la seconda dagli attori culturali, dalle associazioni, ecc. Il "prodotto" che ne deriva, sarà identitario non per proprietà genetiche facilmente replicabili da chiunque, ma per proprietà socio-culturali non replicabili.

Il prodotto deve essere altresì riconoscibile per quanto la sua realizzazione concorra alla gestione del paesaggio e dell'ambiente e al benessere sociale, seguendo così la definizione autentica di “agricoltura multifunzionale”. Un'esperienza pilota che può essere tenuta presente è il progetto “Agroecosistemi: dalla qualità dell'ambiente alla qualità dei prodotti”, realizzato due anni fa a cura del Parco Nazionale dell'Alta Murgia. I principi di tale iniziativa erano quelli di creare una sinergia tra aziende e agricole e Parco: le prime, operando scelte corrette su come combinare e utilizzare i fattori della produzione e le risorse naturali, producono reddito per se e, contemporaneamente, forniscono un servizio al Parco. Quest'ultimo, ricevendo un servizio efficace, è facilitato nella sua funzione di protezione ambientale e di strumento di sviluppo economico e sociale del territorio. Il modello, con le dovute modifiche, potrebbe essere utilizzabile a livello comunale, anche in sinergia con lo stesso Parco.

E' quindi auspicabile la nascita di un tavolo che lavori sull'identità globale di un paniere di prodotti (Indenti-Lab?), al quale partecipino produttori agricoli, tecnici e attori culturali. Tale tavolo sarebbe anche un laboratorio di idee e progetti che, oltre a favorire la rete tra produttori di alimenti e produttori di tecnica e produttori di cultura, sarebbero direttamente spendibili nella predisposizione di progetti che attirano finanziamenti.

Benedetto Fracchiolla: l'agricoltura si sviluppa se l'economia agricola si sviluppa: un'azienda agricola deve essere in grado di stare sul mercato. Riuscire a darsi un'identità che sia in grado di fronteggiare la sfida del mercato globale. Puntare sulle produzioni DOP, IGP e sul biologico, mettendo questo mondo a sistema. Un esempio di biodistretto è la gestione dei rifiuti dei fitofarmaci, l'utilizzo delle energie alternative, l'uso di alimenti bio nelle mense scolastiche. Biodistretto come politica, come filosofia, e in questo quadro il Parco può essere uno strumento per realizzarla. Partire dalle imprese che già operano in questa visione. Bisognerebbe mettere in piedi un sistema di cooperazione, in cui il comune può fare da collante e punto d'incontro.

Carlo Muti: si dà per scontato che la terra produca, e bisogna considerare i sottoprodotti. Si potrebbe pensare ad impianti di trattamento dei sottoprodotti, anche per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Piano di trattamento delle acque reflue per evitare e limitare gli emungimenti.

Rocco Cirasiello: agricoltura attrattiva per i giovani. Il Comune deve aiutare il mondo agricolo a semplificare i procedimenti amministrativi che riguardano l'agricoltura, vista l'esistenza di molti vincoli di tipo ambientale: sarebbe opportuno implementare uno sportello unico che dia risposte in tempi brevi dopo aver veicolato le domande presso i diversi enti competenti.

Giovanni Bucci: iniziativa positiva dell'amministrazione, che diventa lodevole nella misura in cui tutti sono disponibili a fare la propria parte. Puntare l'attenzione sui sottoprodotti: la normativa comunale è molto restrittiva e quindi si deve lavorare su questo. L'obiettivo deve essere il coalizzare le forze e fissare dei punti di lavoro, considerando che quanto previsto stasera è parzialmente realizzato, per tutto quanto attiene la realizzazione del distretto biologico in quanto grossa parte della produzione olivicola viene trasformata dalla/e cooperative di trasformazione esistenti nel nostro comune. Quindi la/e cooperative possono essere strumento economico e sociale di raccordo tra la produzione e la pubblica amministrazione. Obiettivi fissati che siano perseguiti prima come bene comune e quindi come bene delle aziende. Per quanto riguarda i sottoprodotti, la pubblica amministrazione deve porsi come interlocutore per facilitare l'utilizzo degli stessi. Anche su questo le strutture cooperative possono diventare anello di congiunzione tra le produzioni del nostro territorio in termini di efficientamento per quanto attiene tutta la gamma dei servizi da mettere a disposizione delle stesse.

Giuseppe Speranza: ottima iniziativa intesa come collaborazione tra imprenditori e Pubblica Amministrazione. Il comparto "agricoltura" rappresenta una concreta opportunità di sviluppo delle potenzialità del territorio, in grado di trainare un nuovo progetto di ripresa della Città. L'errore da non commettere è quello di concentrarsi ed arenarsi su una molteplicità di micro-problematiche senza avere in mente, in fase di start-up, un progetto complessivo da portare a termine. Nello specifico, nella nostra agricoltura confluiscono una vastità di ambiti che devono necessariamente essere segmentati per dar ruolo a specifici progetti tematici, sinergici e complementari tra di loro.

Risulterà fondamentale il ruolo dell'Amministrazione quale coordinatrice e sostenitrice di un processo di collaborazione tra imprese, privati e istituzioni, necessario affinché possa esserci realmente una crescita ed una ripresa economica del segmento.

Intravedo la necessità di istituire specifici tavoli tecnici di studio, composti dalle professionalità che più si avvicinano a tali competenze e che possano dar luogo a progetti concreti. Nello specifico:

1. Un tavolo di studio per lo sviluppo di un "sistema culturale e turistico legato alle opportunità offerte dall'agricoltura del territorio".

L'obiettivo sarà la valorizzazione delle specificità che il nostro territorio è in grado di offrire, da armonizzare con le altre attività culturali e commerciali che la Città svilupperà, in un unico macro progetto sinergico. A titolo esemplificativo:

- La valorizzazione del turismo stagionalizzato legato alla raccolta e trasformazione dei prodotti agricoli del territorio (vendemmia, raccolta olive etc etc) già citato nella serata;
- La valorizzazione del turismo campestre e delle strutture ricettive rurali;
- Gestione di percorsi educativi finalizzati all'educazione al cibo etc...;

- Gestione dell'ambiente e dei progetti per la valorizzazione;
- Valorizzazione delle strutture produttive (cooperative e private);
- Etc... etc.

2. Un tavolo di studio per l'individuazione e la creazione di servizi e strutture in supporto alle aziende agricole per l'attività produttiva. La complessa gestione delle normative di riferimento, in ambito agricolo, risultano un limite a cui i produttori devono trovare consulenza e concreto supporto. Il produttore deve essere messo al centro di un progetto in grado di rendere l'azienda agricola nuovamente produttiva ed in grado di competere sul mercato, nel rispetto delle normative vigenti. A titolo esemplificativo:

- La gestione dei rifiuti pericolosi, l'utilizzo di strumenti tecnici per la razionalizzazione dei trattamenti fitosanitari, la revisione degli strumenti di irrorazione, le abilitazioni all'acquisto ed alla vendita dei presidi sono adempimenti a cui già le aziende agricole devono assolvere. La gestione corretta influisce decisamente sulla salvaguardia dell'ambiente e del territorio e sulla qualità delle produzioni. Bisogna fornire strumenti e strutture per rendere tali obblighi sostenibili ed applicabili;
- La necessità di strutture per lo stoccaggio di carburanti, dei mezzi agricoli e degli agro farmaci;
- Strumenti di aggregazione tra aziende agricole per l'ottimizzazione delle forze lavoro e la semplificazione degli adempimenti relativi;
- Creazione di una rete di strumenti innovativi di monitoraggio dei parassiti e delle malattie in grado di ottimizzare i trattamenti antiparassitari;
- Etc... etc.

Tutte queste tematiche sono propedeutiche alla realizzazione del Biodistretto, proposto nel suo intervento da Benedetto Fracchiolla, che intravedo come una brillante opportunità realizzabile e strategica.

3. Un tavolo tecnico orientato ad un più ampio progetto di promozione e di sviluppo commerciale dei prodotti agroalimentari, tipici del territorio ed a identità comunale. Troveranno sviluppo le idee legate ai marchi De.C.O, alla collaborazione tra cooperative di produttori e aziende agricole, a progetti di filiera corta, alla costituzione di Gruppi di Acquisto Solidale, supporto dei marchi IGP.

4. Un tavolo tecnico legato allo studio ed alla risoluzione di problematiche tecniche, quali la gestione delle acque irrigue, la viabilità delle campagne, la semplificazione dei vincoli rurali etc.

Ritengo che, la volontà dell'Amministrazione di porsi quale concreto punto di incontro, aggregazione e confronto tra le varie Aree tematiche, possa essere la vera chiave di volta per la realizzazione di un progetto di rilancio del mondo agricolo e dell'intera economia cittadina.

Conclusioni del Sindaco:

Per dare continuità al processo avviato, anche alla luce di quanto emerso dagli interventi, è opportuna la costituzione di quattro tavoli di approfondimento delle tematiche considerate:

- la trasformazione dei sottoprodotti rivenienti dalle lavorazioni dei prodotti agricoli in risorsa utile alla città;
- il coinvolgimento delle quattro cooperative di trasformazione (con soci la quasi totalità delle aziende agricole ruvesi, delle quali potranno essere coinvolte le più rappresentative) è indispensabile per il superamento delle difficoltà determinate dalla frammentazione della proprietà fondiaria. Esse possono essere il punto di partenza per ripensare il settore, come soggetto di produzione di servizi: riflettere insieme sul modo in cui le cooperative si potranno evolvere da soggetti produttori solo di beni in produttori anche di servizi;
- l'identità delle produzioni è un tema sfidante: l'identità è nel prodotto, nel profilo ambientale, nel processo produttivo, etc.. Questo è premiato dal mercato che, essendo globale, lascia opportunità di affermazione solo alle identità locali. Il tema dell'identità è un collettore di diverse realtà del comune di Ruvo: dobbiamo essere ambiziosi pensando Ruvo come una vetrina in grado di offrire nei propri prodotti e servizi (turistici) elementi originali espressione della propria identità. Anche su questo punto si può partire dal coinvolgimento delle cooperative e delle aziende interessate.
- l'utilizzo in agricoltura delle acque reflue depurate, su cui l'Amministrazione è già impegnata.